

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni riunite VI e X
Finanze e Attività produttive

**Risoluzioni n. 7-00391 Alberti, n. 7-00433 Causi e
n. 7-00465 Capezzone, in materia di revisione della
disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti
mediante carte di debito e misure a sostegno
del commercio elettronico**

13 gennaio 2015

Audizione del Vice Direttore Generale dell'ABI
Gianfranco Torriero

Premessa

L'Associazione Bancaria Italiana esprime apprezzamento per l'invito delle Commissioni Attività produttive e Finanze della Camera dei Deputati a partecipare all'audizione su delle risoluzioni concernenti la revisione della disciplina sull'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

Al riguardo, si intende illustrare il presente documento che riporta una serie di approfondimenti in merito:

1. all'evoluzione del mercato dei pagamenti elettronici in Italia, anche in comparazione con gli altri paesi europei;
2. all'evoluzione del quadro normativo nazionale e internazionale sul tema degli strumenti e dei servizi di pagamento;
3. alla descrizione di iniziative attivate a livello bancario nazionale;
4. alla definizione di alcune proposte.

E' importante comunque sottolineare preliminarmente che **dal 4 novembre scorso ha preso avvio il Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU)**, primo pilastro del più ampio progetto di Unione Bancaria che si completa con il Meccanismo Unico di Risoluzione delle Crisi e il Sistema di Garanzia dei Depositi.

Questo è l'inizio di un nuovo e più avanzato percorso che vede impegnato l'intero mercato bancario europeo e che richiede riflessioni importanti circa la necessità di "ragionare" d'ora in poi, a tutti i livelli – legislatori, imprese, banche – in termini europei.

Con la piena operatività dell'Unione Bancaria verranno meno le residue barriere nazionali, e il campo di concorrenza sarà unico, così come sarà unica l'autorità di vigilanza.

Questi e i prossimi mesi saranno, quindi, decisivi perché la vigilanza unica sviluppi con efficacia le sue iniziative. Ma la vigilanza unica ha compiti ancor più difficili da affrontare in presenza di normative molto diverse per le banche nei vari Paesi membri.

C'è, infatti, necessità ed urgenza di avere normative bancarie identiche in tutti i Paesi soggetti alla vigilanza unica: ciò è indispensabile innanzitutto per avere piena e identica certezza del diritto su materie così complesse che riguardano non solo le banche, ma anche i rapporti con le imprese e le famiglie. Pertanto occorre che si inizino al più presto i lavori per la realizzazione di un **Testo Unico Bancario europeo e di un Testo Unico della finanza ugualmente europeo** senza i quali l'Unione Bancaria non può essere coerentemente completata.

Si tratta di riforme che non costano, mentre occorre anche considerare che sullo sfondo vi è la necessità di avere sempre presente che in un mercato così integrato i capitali si dirigono con grande rapidità verso i Paesi che

hanno le tassazioni più convenienti nel medesimo mercato unico bancario e societario in genere.

In questo contesto anche **le norme che disciplinano i servizi di pagamento non possono sfuggire ad una logica totalmente europea**, poiché anche in questo segmento di servizi finanziari il permanere di regole nazionali si porrebbe in netta contraddizione con i principi fondanti dell'Unione Bancaria e dell'integrazione del mercato finanziario dei paesi dell'Area dell'Euro.

1. Evoluzione del mercato dei pagamenti elettronici

Nel 2009 in Italia 90 transazioni su 100 avvenivano in contanti, mentre la media europea era 70.

Nel **2012** in Italia i **pagamenti in contanti** si sono ridotti a **87 su 100**, ma la media UE è scesa a 60 su 100. Il ricorso al contante è ancora molto elevato.

Ne derivano maggiori costi sociali per i pagamenti, minori velocità e trasparenza degli scambi.

In sintesi, in Italia, resta elevato il **ritardo nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante**: 75 operazioni annuali per abitante nel nostro Paese, a fronte di circa 194 nell'area dell'euro.

Carte e bonifici sono gli strumenti elettronici più utilizzati in Europa: in Italia nel 2012 si effettuavano con carta il 46% delle transazioni elettroniche, seguivano i bonifici con un peso del 28%. L'analisi dei dati per Paese evidenzia sistematiche differenze nell'utilizzo dei diversi strumenti, indice sia di strutturali differenze comportamentali sia di vincoli normativi differenziati.

Nel **2013, in Italia**, sono comunque **umentate del 9% le operazioni di pagamento elettroniche** (bonifici automatizzati, carte POS, addebiti preautorizzati). Tra queste, **i pagamenti via internet sono cresciuti del 30%**.

Tuttavia i pagamenti elettronici crescono, ma a ritmi inferiori a quelli di altri paesi e, soprattutto, si continua ad ampliare il divario tra l'utilizzo procapite annuo.

Ad esempio, nel 2013 si registrano **in Italia** 30 operazioni con carta procapite in un anno, meno della metà della media dei paesi dell'area Euro: **l'uso della carta è in crescita, ma la distanza dai partner europei resta consistente**.

Nel **2013** sono **quasi 20 milioni le prepagate** in circolazione in Italia; in 4 anni l'operatività nei pagamenti con tali carte è raddoppiata. Questo costante chiaroscuro emerge con evidenza anche da altre statistiche della Banca d'Italia: a fine 2013 circolavano 46 milioni di carte di debito con un aumento del 10,9% rispetto al 2012, con cui sono state eseguite oltre 1,2 miliardi di operazioni su POS (per un totale di circa 80 miliardi di euro). Ma con queste carte di debito sono anche state eseguite 900 milioni di

operazioni di **prelevamento da ATM** (per un ammontare di 168 miliardi di euro), segnalando il **permanere di un intenso utilizzo di contante**.

Nel complesso si registra comunque una crescita delle transazioni con **carte di debito** dell'8% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le carte di credito, seppur diminuite in termini di numero di carte in circolazione (27,5 milioni a fine 2013, ossia -3% rispetto al 2012), hanno fatto registrare un netto aumento in termini di numero di operazioni (590 milioni di operazioni, +9,3% sul 2012, per un controvalore di 51 miliardi di euro). Ancor più chiara, come detto, la progressione delle carte prepagate, giunte alla soglia dei 20 milioni (+5,5% in relazione all'anno precedente), con cui sono state fatte 244 milioni di transazioni (addirittura +30,9%) per importi superiori a 12 miliardi di euro (fonte: *Relazione Annuale della Banca d'Italia 2013*).

A fine 2013 la diffusione delle apparecchiature per l'effettuazione dei pagamenti con carte era pari a circa 40.000 per gli ATM e a più di 1.500.000 per i POS.

Nel 2013 in Italia si registrano poi oltre 20 milioni di **servizi internet banking**: l'accesso online **caratterizza circa il 70% dei conti correnti, con un'attività dispositiva che interessa quasi la metà dei clienti delle banche**.

Molto dinamica la progressione nel mondo dell'**e-commerce** e dei **pagamenti con telefonia mobile**. Considerando il quadriennio 2011-2015, le prospettive parlano addirittura di un aumento medio annuo del 15,9% delle transazioni e-commerce e di oltre il 60% delle transazioni effettuate per mezzo del canale mobile (fonte: *World Payments Report 2014*).

Nel 2014, in Italia, sono già 16 milioni gli acquirenti online, che hanno effettuato acquisti per un totale di 14,6 miliardi di euro di controvalore (di cui 3,9 miliardi sono acquisti fatti da italiani all'estero). Le vendite da siti italiani hanno originato un volume di transazioni di 13,3 miliardi di euro (di cui 2,6 miliardi sono acquisti fatti dall'estero su siti italiani) (fonte: *Osservatorio Netretail*).

2. Il quadro di riferimento normativo

Nel corso degli ultimi anni sono state proposte o emanate numerose norme sia a livello nazionale sia a livello europeo.

a. Per quanto riguarda la normativa nazionale si ricordano in particolare:

- Il **D.Lgs n. 231 del 21 novembre 2007** – che ha imposto il divieto di trasferire somme di denaro contante (libretti e titoli al portatore) oltre la soglia di 1.000 euro.
- Il **D.Lgs. N. 235 del 30 dicembre 2010** – recante modifiche al Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD)– che ha interessato i pagamenti elettronici a favore della Pubblica Amministrazione (art. 5) e ha dettato le linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale (Linee guida AGID).
- Il **D.L. 70 del 13 maggio 2011, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2011, n. 106**, che ha apportato modifiche al Regio Decreto n. 1736 del 21 dicembre 1933 (Legge Assegni) che attribuiscono valore giuridico alla trasmissione digitale dell'assegno bancario e circolare e grazie al quale si sta lavorando per efficientare la gestione interbancaria degli assegni.
- Il **D.L. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto Decreto "Salva Italia")** – che con l'art. 12 ha introdotto l'obbligo di utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per importi superiori a 1.000 euro, il "conto di base" (ovvero un conto corrente gratuito per fasce di clientela svantaggiate e per titolari di trattamenti pensionistici fino a 1.500 euro), e fissato le linee guida per l'elaborazione di regole generali per la riduzione delle commissioni agli esercenti per pagamenti effettuati mediante carte di pagamento, introdotte poi con **DM n. 51 del 14 febbraio 2014, entrato in vigore il 29 luglio 2014**.
- Il **DL 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221 (cosiddetto Decreto Sviluppo bis)**, che ha introdotto l'obbligo, per i soggetti che svolgono attività di vendita di prodotti o prestazione di servizi, anche professionali, di accettare pagamenti con carte di debito, attuato poi con decreto del MISE 24 gennaio 2014. L'obbligo è poi entrato in vigore il 1° luglio 2014.

In particolare grande impulso potrà venire dall'attuazione piena dell'art. 5 del CAD e delle relative Linee guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale, ossia dalla digitalizzazione dei pagamenti della PA.

Da una recente indagine della Banca d'Italia sull'*e-government* relativa alla "sofisticazione dei servizi offerti online" è emerso come in Italia metà degli

enti pubblici (centrali e locali) offra servizi meramente informativi e solo il 10% permetta pagamenti online.

La Banca Mondiale ha evidenziato come "miglioramenti nei pagamenti pubblici porterebbero a più alti livelli di efficienza, sicurezza e trasparenza con un significativo impatto sull'intera economia" contribuendo alla modernizzazione del sistema dei pagamenti nazionale nel suo complesso. I pagamenti pubblici avrebbero, cioè, delle "potenzialità inesprese" decisamente più ampie rispetto a quelle cui si è portati a pensare (si pensi, a titolo esemplificativo, all'effetto che avrebbero, a livello di inclusione finanziaria, dei pagamenti pubblici più efficienti) (*Fonte: World Bank, General guidelines for the development of government payment programs*).

Anche le Associazioni dei Consumatori proprio in questa sede hanno espresso l'auspicio che ai cittadini sia consentito di pagare le Amministrazioni pubbliche in modalità telematica.

b. A **livello europeo** ricordiamo che è stata appena approvato il **Regolamento sulle commissioni di interscambio per le transazioni mediante carta di pagamento** che, negli intendimenti del legislatore europeo mira a fare chiarezza su alcuni importanti aspetti che caratterizzano il mondo delle carte di pagamento, dare certezza agli operatori relativamente alle commissioni interbancarie applicabili, accrescere la trasparenza per favorire la concorrenza e la capacità di scelta degli utenti dei servizi di pagamento. **La normativa italiana, e in particolare quanto disposto dal Decreto 51/2014 (cosiddetto Merchant fee) dovrà essere armonizzato con le disposizioni del Regolamento UE** che a breve verrà pubblicato.

Un approfondimento

I principali aspetti del regolamento sono:

- *l'imposizione di un tetto massimo alle commissioni d'interscambio pari allo 0,2% (per le carte di debito) ed allo 0,3% (per le carte di credito) del valore della transazione;*

Per le transazioni nazionali con carta di debito gli Stati possono applicare una percentuale inferiore a tale tetto, ovvero una commissione in misura fissa al massimo pari a 0,05 centesimi, nonché per cinque anni, una commissione calcolata come media ponderata non superiore allo 0,2% sul valore annuale medio delle transazioni.

Tutti questi limiti entreranno in vigore sei mesi dopo l'entrata in vigore della legislazione.

- *l'obbligo per il soggetto che convenziona l'esercente di separare i costi relativi alle commissioni da quelli relativi ai diversi prodotti presenti sulle carte e alle differenti tipologie di carta esistenti, nonché di fornire dettagli informativi sulla transazione superiori a quelli già previsti dalla Direttiva sui Servizi di Pagamento ed evidenziare in*

modo separato l'importo della spesa dall'eventuale commissione interbancaria applicata;

- regole relative alla scelta e all'utilizzo di diversi marchi presenti sulla carta di pagamento (co-badging);*
- l'imposizione che i soggetti emittenti carte di pagamento siano diversi (in termini contabili, organizzativi e procedurali) dai soggetti che gestiscono le transazioni delle stesse;*

Ancora in esame è invece la revisione della Direttiva sui Servizi di Pagamento (**PSD2**): tenendo conto dell'evoluzione dei servizi di pagamento attraverso l'uso di strumenti informatici e di telefonia mobile, essa mira a favorirne ulteriormente la diffusione garantendo principi di parità concorrenziale fra i diversi soggetti operanti nell'ambito di una transazione di pagamento.

Un approfondimento

Nel luglio del 2013 la Commissione europea ha presentato congiuntamente la proposta di revisione della direttiva sui Servizi di Pagamento (Payments Services Directive - PSD2) e la proposta di regolamento sulle Commissioni di Interscambio sulle transazioni con carta di pagamento (Regulation on Interchange Fees for card-based payment transactions - IFR), comunemente connotati come "Payments package", che incide fortemente sul panorama regolamentare del mercato dei pagamenti. Presentate congiuntamente anche in ragione delle loro interrelazioni, esse sono state votate (con emendamenti) nell'aprile 2014 dal Parlamento europeo. Nello specifico, la Plenaria del Parlamento europeo ha approvato senza modifiche di rilievo i testi già approvati da ECON e dato mandato ad avviare i negoziati con il Consiglio, rinviando il voto sulla «legislative resolution» al nuovo Parlamento.

A livello di Consiglio, solo con la Presidenza italiana l'esame delle due proposte è avanzato speditamente: a valle dei lavori del Trilogo si è giunti all'approvazione di un testo definitivo del Regolamento IF, che potrebbe essere pubblicato entro marzo 2015. Per quanto riguarda la PSD2, il General Approach del Consiglio è stato approvato il 5 dicembre e i lavori del Trilogo si stanno avviando con la nuova Presidenza Lituana; la proposta essere approvata entro la metà del 2015.

Aspetti rilevanti

La revisione della PSD è opera ampia e complessa, poiché intende includere nel suo ambito di applicazione una nuova categoria di soggetti abilitati a fornire servizi collegati ai pagamenti la cui attività però presenta elevati profili di rischio.

I principali aspetti della proposta della Commissione, così come ha trovato una riformulazione di compromesso nel testo approvato nel dicembre 2014 del Consiglio sono:

- *l'ampliamento, per i profili di trasparenza e alcuni specifici aspetti operativi, dell'ambito di applicazione alle transazioni in tutte le valute e da/per paesi al di fuori della UE;*
- *la ridefinizione delle esenzioni per alcuni soggetti quali gli agenti, le cosiddette "reti a operatività limitata", operatori telefonici, sportelli automatici non gestiti da prestatori di servizi di pagamento (PSP);*
- *l'ampliamento dell'ambito di applicazione a soggetti non regolamentati quali quelli che offrono servizi di inizializzazione dei pagamento e/o accesso all'informazione sui conti in relazione a transazioni online;*
- *la ridefinizione di aspetti riguardanti il regime prudenziale degli istituti di pagamento e la maggiore armonizzazione delle procedure autorizzative;*
- *l'eliminazione di una serie di opzioni nazionali che la PSD concedeva agli Stati membri e che ha creato disomogeneità di trattamento all'interno della UE;*
- *la riduzione da 150 a 50 euro della perdita massima di un pagatore nel caso di operazione non autorizzata, prima che questi notifichi la frode o il furto dello strumento di pagamento;*
- *l'introduzione di una serie di obblighi in materia di sicurezza dei pagamenti via internet, tra i quali la necessità di una "autenticazione forte" del cliente e, se del caso, di ciascuna transazione, legando dinamicamente ogni autenticazione dei pagamenti online con lo specifico importo e lo specifico beneficiario.*

Il tema più critico riguarda il trattamento delle cosiddette "Terze Parti" che svolgono servizi di accesso ai conti. Sebbene sia positiva l'intenzione di assoggettare tali operatori allo stesso quadro giuridico degli altri prestatori dei servizi di pagamento, occorre che la realizzazione di tale assoggettamento sia volta ad assicurare compiuta protezione del cliente e sicurezza delle transazioni, delineando altresì criteri di equa ripartizione delle responsabilità tra PSP che detengono i conti dei clienti e Terze Parti.

Il testo approvato in ECON e ancor più il testo consiliare vanno nella auspicata direzione di una migliore definizione di responsabilità e requisiti di sicurezza per le «Terze Parti». Tuttavia, viene ancora consentita la cessione delle credenziali degli utenti alle Terze Parti. In particolare, sotto il profilo della sicurezza e della tutela degli utenti, sosteniamo che le credenziali dei clienti – siano esse credenziali utilizzabili una sola volta o riutilizzabili – non debbano essere mai cedute a Terze Parti e che occorra garantire un equo regime di ripartizione di responsabilità tra i soggetti che intervengono nella transazione sulla base della loro effettiva responsabilità operativa.

L'ABI ritiene che dato l'ampio quadro di norme cogenti recentemente introdotte, non ne occorranò di nuove vincolanti a livello italiano e che, piuttosto, si vigili sull'attuazione delle stesse, monitorando i loro effetti.

In sintesi, lato regolamentare, come sottolineato in più occasioni dalla Banca Centrale Europea, che il legislatore europeo voglia fare chiarezza su alcuni importanti aspetti che caratterizzano il mondo delle carte di

pagamento e dare certezza agli operatori mediante un Regolamento UE sulle commissioni di interscambio è obiettivo altamente apprezzabile.

Altrettanto apprezzabile è l'obiettivo di accrescere la trasparenza per favorire la concorrenza e la capacità di scelta degli utenti dei servizi di pagamento.

Ma il mondo dei pagamenti, per sua natura caratterizzato da complessi equilibri tra molti attori portatori di interessi divergenti dovrebbe essere trattato dal legislatore con estrema delicatezza. Per questo riteniamo che il legislatore europeo ed italiano debbano porre attenzione nell'andare, per via normativa, ad incidere sui modelli di business, perché essi devono essere sostenibili e rispondenti alle esigenze e alle aspettative di tutti gli operatori coinvolti.

Le modalità attraverso le quali condivisibili obiettivi vengono perseguiti non devono ostacolare anziché promuovere l'utilizzo delle carte di pagamento, l'innovazione, la facilità e la sicurezza d'uso per il consumatore.

Con specifico riferimento al contesto della digitalizzazione dei pagamenti e dell'e-commerce, riteniamo inoltre necessario definire principi di alto livello, neutri sotto il profilo concorrenziale e tecnologico, ma al tempo stesso facili e sicuri per il cliente, da attuare mediante standard di riferimento uniformi.

Occorre evitare l'introduzione di asimmetrie regolamentari, svantaggi concorrenziali per gli operatori "tradizionali" a favore di quelli che - non assoggettati alla stessa normativa - si sono affacciati e restano con vantaggio nel mercato, perché non rispettano i medesimi vincoli e sfruttano investimenti in infrastrutture, in tecnologie, in processi, già finanziati dalle banche. Occorre altresì presidiare al massimo i profili di sicurezza dell'utente e aver la massima chiarezza nel segnalare quali debbono essere i suoi comportamenti. Solo in questo modo l'azione di "educazione finanziaria" che è alla base di ogni evoluzione nel modo di percepire il mondo dei pagamenti può avere successo.

E ciò è tanto più importante nel nostro paese, dove, fondamentale è assicurare perfetta sintonia ed uniformità tra normativa nazionale ed europea - cosa tra l'altro ancor più naturale oggi, visto che dal 4 novembre scorso tutte le banche europee sono assoggettate a un Meccanismo Unico di Vigilanza - per non creare svantaggi concorrenziali delle Banche italiane nei confronti di quelle europee, insostenibili in un'area sempre più integrata dal punto di vista del mercato e delle regole che le banche sono chiamate a rispettare.

3. Le iniziative delle banche operanti in Italia

Con riferimento al Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 51/2014 (cosiddetto Merchant fee), le banche si sono adeguate. Occorre sottolineare che l'impegno era particolarmente oneroso in termini organizzativi e breve il lasso temporale per adempiere agli obblighi di trasparenza.

In particolare, le banche:

- hanno introdotto meccanismi di scontistica e di retrocessione all'aumentare delle transazioni che funzionano in modo diverso (alcuni producono sconti sui canoni POS altri sul costo per transazione)
- hanno introdotto tariffe ridotte per gli importi sotto 30 euro; alcune banche in misura percentuale rispetto alla fee "ordinaria" – oppure in misura fissa rispetto agli importi superiori ai 30 euro.
- hanno informato gli esercenti e se del caso ricontrattualizzati.

Oltre agli obblighi derivanti dalla normativa, molte sono state le iniziative delle banche, sia in termini di offerte commerciali sia in termini di innovazione nei pagamenti attraverso sperimentazioni per i pagamenti mediante telefonia mobile e iniziative volte a favorire il commercio elettronico. Riguardo alla telefonia mobile, si citano ad esempio:

- servizi che permettono ai propri clienti di pagare avvicinando il proprio smartphone (dotato di tecnologia NFC) ad un POS abilitato (dotato di tecnologia contact-less);
- servizi che permettono rispettivamente alla clientela di pagare con uno smartphone presso un POS contact-less, di gestire un proprio portafoglio (wallet) o addirittura di trasferire/ricevere fondi da un altro correntista della banca;
- nuove applicazioni che integrano alle funzionalità di mobile banking per la gestione delle carte anche le funzioni di pagamento e-commerce, QR Code ed NFC HCE.

In questo campo, l'ABI sta contribuendo a definire una strategia volta a dotare il Paese di una soluzione bancaria a livello nazionale per i **pagamenti tramite telefonia mobile, entro la metà del 2015**, che valorizzi le infrastrutture nazionali esistenti del Consorzio BANCORMAT® e del Consorzio CBI. In questo quadro il Consorzio BANCORMAT® ha elaborato un piano di lavori che vede la possibilità di far evolvere le attuali funzionalità relative all'utilizzo del circuito PagoBANCORMAT® per fare acquisti on line (PagoBANCORMAT® online) e di poter emettere carte di debito del circuito domestico Contact-less (PagoBANCORMAT® Contact-less), verso il contesto dei pagamenti in mobilità sia per pagamenti di prossimità sia per i pagamenti in remoto; nel contempo il Consorzio CBI prosegue i lavori aventi l'obiettivo di identificare un possibile modello di interoperabilità tra soluzioni competitive di Mobile Services (es. servizio di e-wallet) sviluppate e/o sviluppabili dagli Istituti Consorziati, da operatori di mercato e da soggetti privati aggregatori (es. Consorzi).

Per quanto riguarda invece l'e-commerce, si segnala in particolare l'iniziativa **MyBank**. Si tratta di una soluzione di autorizzazione elettronica che consente ai consumatori di effettuare, attraverso la propria banca, in modo sicuro pagamenti online e autenticazioni dell'identità digitale usando il servizio di online banking della propria banca o un'app da smartphone o tablet. Oggi oltre 143 banche e altri fornitori di servizi di pagamento hanno

attivato i servizi di MyBank. Questo significa che più di 12 milioni di potenziali clienti sono abilitati a utilizzare i servizi MyBank in tutta Europa.

Inoltre le banche, tramite **l'offerta multicanale dei propri servizi** incentivano l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronico. In risposta all'offerta bancaria

- nell'ultimo anno si è registrato un aumento di 4 punti percentuali dei clienti che tendono ad utilizzare in modo articolato i diversi canali a seconda dei propri bisogni (sia "fisici" sia "a distanza"). I clienti "bancarizzati" utilizzano sempre più i pagamenti digitali e a fine 2013 il 92% di questi possiede una carta di pagamento;
- per i prossimi anni si stima un trend di crescita elevatissima per tutti i nuovi canali (internet banking, mobile banking, ATM evoluti, etc.).

Infine, in questo quadro ricordo un'altra iniziativa a livello di settore, lanciata dal Consorzio CBI: **CBill**, un servizio di consultazione e pagamento on line delle bollette a cui, ad oggi, aderiscono 475 banche.

4. Alcune proposte per incentivare ulteriormente l'utilizzo dei pagamenti elettronici

I. Il comunicato stampa pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 28 luglio ha fatto chiarezza sui costi fissi per dotarsi di POS: essi si aggirano in media intorno ai 2-5 euro mensili per terminali innovativi e intorno ai 10-15 per apparecchiature più tradizionali, che si traducono in un onere medio annuo tra 25-60 euro all'anno nel primo caso e 120-180 euro nel secondo. Ciò a fronte di un onere medio della gestione del contante stimato intorno al 1-1,5% rispetto all'entità delle transazioni.

Le citate norme italiane ed europee esercitano in via diretta e in via indiretta una pressione al ribasso sui livelli commissionali a carico degli esercenti; tale pressione continuerà negli anni futuri. Appare quindi opportuno monitorare l'esplicarsi di tali dinamiche e volgere lo sguardo anche ad altri strumenti che finora non sono stati utilizzati nel nostro Paese ma che invece hanno registrato esempi di successo in altri.

II. Ulteriori strumenti volti ad incentivare l'utilizzo dei pagamenti per via elettronica, prendendo a riferimento alcune esperienze estere (es. Sud Corea). Infatti, incentivazioni fiscali sia lato titolare carta sia lato esercente possono risultare una strada percorribile per favorire l'utilizzo degli strumenti diversi dal contante, generando un'interazione virtuosa tra interessi in origine contrastanti. Si potrebbero ad esempio citare forme di detrazione fiscale a fronte di documentate spese effettuate con strumenti di pagamento diversi dal contante, riduzione/eliminazione

dell'imposta di bollo sull'estratto conto della carta, credito di imposta per i costi legati all'acquisizione e alla manutenzione dei POS.

III. È in ogni caso necessaria **un'incisiva azione culturale e formativa**, insistendo sulla trasparenza, sulla sicurezza dei prodotti e sulla semplicità di utilizzo, che faccia anche emergere i costi occulti dell'utilizzo del contante. Sarebbe al riguardo importante un'iniziativa di divulgazione pubblica, per la quale ABI è pronta a mettere a disposizione la propria esperienza.

IV. Favorire gli investimenti per il commercio elettronico, come nuova opportunità di business per le imprese italiane, in particolare di dimensione medio-piccola, con l'aggiunta del canale di vendita on-line a quello fisico.